

DOMENICA DI PASQUA, anno c

Dal Libro degli Atti degli Apostoli 10, 34a. 37-43

Dalla Lettera ai Colossesi 3, 1-4

Dal Vangelo secondo Luca 24,1-12

E' la domenica di Pasqua, la solennità delle solennità, per meglio entrare nella profondità di questo mistero su cui si fonda la nostra fede cristiana, lasciamoci guidare dalla liturgia e dai brani della Sacra Scrittura proposti nella S. Messa di questo giorno.

La 1ª Lettura tratta dagli Atti degli Apostoli riassume, per bocca di Pietro, la vicenda terrena di Gesù tracciandone un ritratto essenziale ma anche completo. Potremmo tenerlo presente, quando dobbiamo spiegare chi era Gesù a quanti non lo conoscono e se S. Pietro qui non lo definisce Figlio di Dio, lo riconosce come tale quando lo dichiara giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Siamo poi tenuti a credere in Gesù per ottenere la remissione dei nostri peccati perché ciò è possibile solo grazie a Lui, nel suo nome, nella sua persona, è la missione per cui è venuto nel mondo. Credere in Gesù vuol dire credere che è Figlio di Dio, si è incarnato, è morto in croce ed è risorto, questa è la nostra fede. E' risorto come affermano gli angeli che le donne incontrano al sepolcro. Donne che di buon mattino si recano a compiere il mesto dovere di ungere il corpo di Gesù come vuole la tradizione ebraica per la sepoltura e invece trovano la pesante pietra che chiudeva la tomba già rotolata via e dentro non c'è nessun cadavere. Sono gli angeli a rincorarle e a spiegare l'accaduto, una spiegazione semplice, un invito a non cercare tra i morti colui che è vivo, perché è risorto e ricordano le parole di Gesù che aveva annunciato tutto questo. Semplice certo, ma non facile da capire e da accettare anche perché noi abbiamo l'esperienza del morire, ma non del risorgere che non fa parte della natura umana, tanto che nemmeno Pietro crede al racconto delle donne che accoglie come un vaneggiare e quando si reca al sepolcro e trova come avevano detto, se ne ritorna pieno di stupore, immaginiamolo perplesso e con tante domande. E' lo stesso Pietro però che nella 1ª Lettura annuncia Gesù risuscitato da Dio: dopo il dubbio e gli incontri con il Risorto ora crede e conferma i fratelli in questa fede, è il compito che gli ha assegnato il Signore stesso (Lc 22,32). S. Paolo che ha incontrato il Risorto sulla via di Damasco, ci esorta nel primo brano proposto dalla Liturgia e tratto dalla lettera ai Colossesi, a vivere da risorti pensando alla vita eterna a cui siamo chiamati perché se col battesimo siamo morti al modo di vivere del mondo, siamo destinati a partecipare alla gloria. Nel secondo brano tratto dalla prima lettera ai Corinzi, S. Paolo ci ricorda l'uso della pasqua ebraica celebrata con pane azzimo perché non deve essere usato il vecchio lievito simbolo di corruzione. Noi che celebriamo la Pasqua di Cristo immolato al posto del capretto o dell'agnello dobbiamo essere pasta nuova non corrotta dal lievito del peccato, chiamati a una vita santa e pura, come è la pasta azzima. Dobbiamo vivere la nostra Pasqua con sincerità nel quotidiano, rendendo viva la nostra fede con le opere di bene, senza malizia e malvagità. Ecco il senso della Pasqua nuova, celebrata da Cristo con la sua morte e resurrezione. L'orazione che apre la celebrazione eucaristica odierna ne fa una mirabile sintesi: "O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto". Amen. Buona e santa Pasqua di vita nuova.